

Acqua?

Il tema dell'acqua, che ha rapporti con tutti gli aspetti della vita: politica, economica e sociale di un paese, sta divenendo sempre più una questione di attualità tanto nel nord che nel sud del mondo.

I mezzi e gli strumenti con cui la risorsa idrica viene troppo spesso sfruttata e non rispettata sono diversi, in relazione ai contesti, ma le cause sono simili; ossia la tendenza a trasformare questa risorsa **da un diritto comune a un bene di consumo**. Questo semplice cambio di terminologia nasconde, invece, il terribile passaggio dal considerare l'acqua da un diritto umano a un bene economico che deve necessariamente gestirsi in base ad una domanda e un'offerta e dato solo a chi può accedervi economicamente.

Privatizzare è il termine più diffuso in tutto il mondo, mercificare le risorse naturali è il nuovo modello di sviluppo economico.

La natura rappresenta la risorsa economica più interessante e sfruttata.

Nessuno ci dice che nel mondo la prima causa delle migrazioni sono gli sfollati ambientali (termine esauriente per indicare lo sradicamento imposto a molte popolazioni), nessuno viene a precisarci quali saranno le conseguenze di una continua e sempre più diffusa privatizzazione della gestione della distruzione della risorsa idrica ed in generale delle risorse ambientali, che costringeranno al peggioramento delle condizioni di povertà dei molti paesi che non saranno in grado di compiere parte delle loro riserve naturali. Affermazione che appare paradossale ma che si sta sempre più diffondendo in varie regioni del mondo.

In questo panorama d'emergenza alla tutela della natura e dei diritti umani, l'acqua, per sua natura di elemento essenziale, è la risorsa più colpita da comportamenti non sostenibili o di monopolio.

Senza acqua non c'è vita e mercificare l'acqua significa dare un prezzo alla vita, sono affermazioni tanto nette ed importanti, quanto reali e facilmente riscontrabili nella realtà.

Alcuni dati, oggettivi, fanno emergere una situazione fortemente svantaggiata tra il 90% della popolazione mondiale che utilizza circa l'11% delle risorse naturali del pianeta ed il 90% della popolazione che utilizza solo l'11% delle risorse, benché queste siano localizzate nei paesi con maggior potenziale di risorse naturali.

L'Italia, uno dei primi dieci paesi più industrializzati al mondo, è la prima consumatrice mondiale per le acque in bottiglia, con una quantità di rifiuti di pet (la plastica in cui sono contenute più del 90% delle acque in bottiglia) di circa 2 milioni di tonnellate all'anno ed è sempre la prima consumatrice di acqua procapite in tutta Europa, circa 228 litri al giorno contro la media europea di 165 litri.

Gli statunitensi ne utilizzano in media 465 litri e ad esempio l'80% della popolazione del Madagascar solo 20 litri. Questo risulta difficile non solo da comprendere ma anche da accettare visto che proprio un organismo internazionale come l'OMS (Organizzazione Mondiale della sanità) ha stabilito in 40 litri di acqua al giorno la quantità minima e necessaria

alla sopravvivenza di un individuo. Tali calcoli, sono stati fatti sull'effettiva presenza di acqua nel mondo, che risulterebbe essere sufficiente per tutta la popolazione mondiale, l'attuale situazione ha inevitabilmente, grosse relazioni con decisioni politiche ed economiche discapito del benessere e dignità dell'uomo.

Queste sono ingiustizie oggettive che non permettono alle persone di potersi autodeterminare nella loro quotidianità e sviluppo e rappresentano il limite tra il consumo naturale e giusto di una risorsa ed il suo abuso incondizionato ed irreversibile. Perché l'acqua non è una risorsa inesauribile.

Se l'acqua, nella sua assenza o cattiva qualità, fa più morti al giorno (circa 30.000) di qualsiasi guerra al mondo, se i conflitti bellici sul pianeta si fanno, come prima causa, per l'approvvigionamento delle risorse naturali, è facile comprendere il paradosso che tanto piace ai signori dell'acqua. **Commercializzare una risorsa che è tanto preziosa ed insostituibile, quale l'acqua, significa piegare un paese, la sua economia e la sua storia o costringere a allontanare popolazioni, che entreranno nel circolo vizioso di un'immigrazione apolide e di una povertà imposta.**

Negli ultimi anni si stanno verificando due fenomeni contrapposti ma che procedono parallelamente: il maggiore interesse da parte della popolazione mondiale sui temi legati alla protezione dell'acqua come diritto comune e dall'altra il continuo processo di privatizzazione della risorsa, sia nel nord sia nel sud del mondo.

Perché nel mondo continuano a nascere movimenti, di varia natura politica, religiosa e sociale, che lottano contro l'abuso dell'acqua ed il suo utilizzo come bene economico?

Questi movimenti nascono e crescono sempre più, perché anche nel nord del mondo, ricco ed industrializzato, si assiste continuamente ad una **disinformazione manovrata** che ci nasconde le cause che generano certe conseguenze, che ci abbaglia con notizie di catastrofi e danni ambientali emergenziali ma non ci fa riflettere e non ci informa sulle possibili e concrete soluzioni.

Infine credo si tratti di una questione di percezione temporale del problema, l'11% della popolazione mondiale vivrà nel medio e forse lungo periodo i danni della distruzione sistematica delle risorse naturali, in primis l'acqua, mentre il restante 90% deve affrontare questa penuria e privazione dei diritti umani, più o meno marcatamente, tutti i giorni.

Un vecchio detto popolare dice: hai paura di quello che non conosci e puoi affrontare ciò che conosci.

Ecco l'importanza di diffondere informazioni, stimolare confronti e progettare azioni di partecipazione popolare.

Autore: Elena Pisano

IL PROBLEMA MONDIALE DELL'ACQUA TRE PRINCIPALI SITUAZIONI CRITICHE

<i>situazione</i>	<i>cause principali (esempi)</i>	<i>obiettivi prioritari</i>
Impossibilità d'accesso all'acqua potabile per 1,4 miliardi di persone (quantità) e per 2,0 miliardi di persone (qualità)	<ul style="list-style-type: none"> • aumento rapido della popolazione • crescita caotica di città plurimilionarie • priorità riservata ad altri obiettivi (militari, profitto, modi di vita delle classi dirigenti...) 	<ul style="list-style-type: none"> • accesso all'acqua per le 600 città con più di un milione di abitanti nel 2020 localizzate in Africa, Asia, America Latina, ex URSS
Distruzione e deterioramento dell'acqua quale risorsa fondamentale, non sostituibile, dell'ecosistema Terra e della vita umana	<ul style="list-style-type: none"> • irrigazione nell'agricoltura industriale intensiva • inquinamento/contaminazione da attività industriali e scarichi urbani • eccesso di prelievi dovuto a sprechi • moltiplicazione sconsiderata di grandi dighe 	<ul style="list-style-type: none"> • cambiare il sistema di irrigazione • rimettere in questione l'utilità delle grandi dighe
Assenza di regole mondiali e indebolimento dei poteri di direzione e di controllo da parte delle comunità locali sull'acqua	<ul style="list-style-type: none"> • strategie geoeconomiche e politiche nazionaliste, colbertiste (sovranità territoriale assoluta) • rinuncia da parte dei poteri pubblici (governi, parlamenti, collettività locali) dei diritti di proprietà comune e dei poteri di regolazione, in favore di soggetti privati sempre più multinazionali • "crisi" delle finanze pubbliche, particolarmente a livello locale • dilagare delle privatizzazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • definizione e attivazione di un Diritto mondiale dell'acqua • creazione di enti di decisione e di controllo democratico su scala mondiale e locale (parlamenti dell'acqua) • pace per l'acqua • una politica finanziaria solidale in materia di finanziamento del diritto di accesso all'acqua per tutti

Tabella 1 - Da pag. 103 del Manifesto per l'acqua